



con il sostegno di Open Society Foundations

OUT OF LIMBO

Promuovere il diritto delle persone rom prive di documenti e apolide a uno status legale in Italia

“OUT OF LIMBO” è un progetto promosso da ASGI (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione), Associazione 21 luglio e Fondazione Romani Italia, con il sostegno di Open Society Foundations, che mira a promuovere il diritto delle persone rom prive di documenti e apolide a uno status legale in Italia..

1. Come nasce il progetto OUT OF LIMBO?

1.1 La problematica della mancanza di documenti e dell'apolidia

Una percentuale significativa dei Rom originari dei Balcani e nati o abitualmente residenti in Italia è costituita da persone apolide senza alcuno status legale o persone prive di documenti a rischio di apolidia.

Queste persone sono bloccate in un limbo di invisibilità giuridica e mancanza di diritti, generazione dopo generazione. Esse hanno un limitato o nessun accesso ai servizi sociali, all'assistenza sanitaria, all'istruzione, al lavoro e all'alloggio, nonché ai diritti politici. Rischiano inoltre di ricevere provvedimenti di espulsione e di essere detenute in un centro di detenzione (CIE).

Si stima che circa 15.000¹ siano i bambini rom apolide o a rischio di apolidia in Italia e il loro numero è destinato ad aumentare, perché nella maggior parte dei casi questo status passerà ai loro figli.

Dal momento che uno status legale è una preconditione per accedere a una vasta gamma di diritti, le politiche volte a combattere le discriminazioni contro i rom in Italia, in particolare per quanto riguarda l'accesso al lavoro e all'alloggio, sono seriamente ostacolate e non possono produrre risultati significativi fino a quando questo problema non verrà efficacemente affrontato.

Diverse ragioni spiegano perché molti rom in Italia sono apolide o a rischio di apolidia, tra cui:

a) normative, politiche e prassi restrittive in materia di cittadinanza, apolidia e immigrazione, sia dell'Italia che degli Stati nati dalla disgregazione della Jugoslavia, le quali producono conseguenze particolarmente gravi sui gruppi più emarginati e discriminati come i rom;

¹ Commissione per i diritti umani del Senato Italiano, [Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione di Rom, Sinti e Caminanti in Italia](#), 2011 ; [Rapporto di Thomas Hammarberg, Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, in seguito alla sua visita in Italia del 26-27 maggio 2011](#)

b) la mancanza di conoscenza da parte della popolazione rom, delle ONG e delle autorità competenti sulle questioni concernenti l'identificazione e la tutela delle persone apolidi nonché l'accesso ad uno status legale e alla cittadinanza.

Secondo la legge italiana sulla cittadinanza, che si basa sullo *ius sanguinis*, i bambini nati in Italia da cittadini stranieri che non sono stati riconosciuti come apolidi non acquisiscono la cittadinanza italiana alla nascita (legge n. 91/92, art. 1).

Essi possono acquisire la cittadinanza italiana raggiunta la maggiore età, solo se risultano legalmente residenti dalla nascita fino all'età di 18 anni, senza interruzioni, e se presentano una domanda al Comune entro il diciannovesimo anno (Legge n. 91/92, art. 4, co. 2). Molti giovani e genitori rom non sono informati riguardo a questi requisiti e procedure. Inoltre, alcuni Comuni adottano un'interpretazione restrittiva della legge e si rifiutano di riconoscere la cittadinanza italiana ai giovani legalmente residenti nati in Italia, che sono rimasti privi di documenti anche solo per periodi limitati.

Molti bambini rom non acquisiscono neanche la cittadinanza dello Stato d'origine dei genitori. In alcuni casi i genitori sono cittadini di uno degli Stati della ex Jugoslavia, ma non sono in grado di registrare il loro bambino presso il Consolato, né di ottenere il passaporto del bambino, perché non conoscono le procedure o non possono permettersi le tasse e le spese di viaggio. Inoltre, certi Consolati rilasciano i passaporti solo ai cittadini regolarmente soggiornanti nel paese ospitante. Anche ottenere i documenti nello Stato di origine è complicato, perché le persone senza documenti hanno difficoltà nell'attraversamento dei confini. Alcuni genitori privi di documenti temono inoltre che la registrazione faciliti l'espulsione dei loro figli.

In altri casi, il bambino non può acquisire la cittadinanza dello Stato d'origine dei genitori, in quanto i genitori stessi non sono registrati come cittadini. Molti rom che vivono in Italia non hanno mai avuto la cittadinanza di uno dei nuovi Stati membri derivanti dalla disgregazione della Jugoslavia, a causa di una serie di motivi, tra cui le pratiche discriminatorie nei confronti dei rom da parte di alcune autorità di tali Stati. A volte, i genitori non hanno alcun documento perché non sono stati registrati alla nascita o i documenti sono andati persi o distrutti.

Le persone che non sono considerate come cittadini dello Stato di origine dovrebbero essere riconosciute come apolidi da parte delle autorità italiane e di conseguenza dovrebbe esser loro rilasciato un permesso di soggiorno e un documento d'identità. Ma in pratica pochissimi apolidi ottengono uno status riconosciuto.

La maggior parte delle persone rom, infatti, non sanno come fare domanda per il riconoscimento dello status di apolide.

Inoltre, è molto difficile accedere alla procedura per il riconoscimento dell'apolidia, sia quella amministrativa che quella giudiziale. Al fine della presentazione di una domanda al Ministero dell'Interno, infatti, la persona è tenuta a dare prova dell'iscrizione anagrafica e di un permesso di soggiorno, anche se la legge non prevede la "residenza legale" come requisito (Dpr 572/93, art. 17). Ma coloro che sono privi di passaporto non possono ottenere un permesso di soggiorno e l'iscrizione anagrafica: di conseguenza, il procedimento amministrativo è, in pratica, inaccessibile per quasi tutti i richiedenti.

Anche il procedimento giudiziario non è di facile accesso: dopo un lungo dibattito, è stato recentemente stabilito che i procedimenti per la determinazione dello status di apolide ricadono nell'ambito del procedimento ordinario, che è molto più costoso e meno accessibile, dal momento che l'autorità competente è il Tribunale di Roma.

Anche quando viene presentata una domanda, è in molti casi rigettata, perché le autorità italiane - sia il Ministero dell'Interno che alcuni giudici - spesso applicano criteri molto restrittivi, non in linea con le Linee guida dell'UNHCR sull'apolidia.

La legge italiana sull'immigrazione prevede alcuni casi in cui i migranti che soggiornano irregolarmente possono ottenere un permesso di soggiorno, in deroga alle disposizioni ordinarie in materia di

immigrazione, sulla base delle decisioni discrezionali delle autorità locali: ad esempio, i genitori che ottengono una speciale autorizzazione al soggiorno dal Tribunale per i minorenni, sulla base del superiore interesse del minore (D.lgs.286/98, art . 31, co. 3) e le persone che, secondo la valutazione della Questura, non possono essere espulse per gravi motivi umanitari (D.lgs. 286/98, art.5, co. 6; Dpr 394/99, art.11), a cui può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Tali disposizioni, tuttavia, sono molto poco applicate nella prassi, sia perché molte persone rom le ignorano, sia perché le autorità competenti spesso adottano un'interpretazione restrittiva della legge. Ad esempio, i permessi di soggiorno per motivi umanitarie sono spesso respinti sulla base di precedenti penali, anche non rilevanti. Inoltre, alcuni Tribunali per i minorenni autorizzano i genitori a restare in Italia solo se il minore ha gravi problemi di salute, nonostante le decisioni della Corte di Cassazione abbiano chiarito che tale disposizione debba essere interpretata più estensivamente. Infine, il passaporto è in genere necessario per ottenere anche questo tipo di permessi di soggiorno, così escludendo tutte quelle persone rom che non possiedono un passaporto dello Stato d'origine o di quello dei loro genitori.

2. Il dibattito e le azioni realizzate in Italia

La presenza di immigrati privi di documenti e apolidi di origine rom in Italia è stata particolarmente rilevante sin dagli anni '90, a seguito del notevole afflusso di profughi rom in fuga dalla guerra nei Balcani. Ma il problema è rimasto quasi ignorato fino a poco tempo fa.

Nel Comune di Torino e nelle città limitrofe, la Cooperativa Valdocco e alcuni Comuni hanno promosso a partire da dal 2008 progetti specifici volti a promuovere l'accesso ad uno status legale per i rom privi documenti².

In questi progetti, gli avvocati dell'ASGI hanno fornito formazione e consulenza legale agli operatori sociali ed ai mediatori culturali rom che lavorano con le comunità rom che vivono nei campi, in modo da poter identificare in quali casi sia possibile ottenere uno status legale.

Gli assistenti sociali e i mediatori culturali, che conoscevano le famiglie rom molto bene, hanno giocato un ruolo cruciale nello spiegare le procedure legali alle famiglie rom, raccogliere la documentazione necessaria, accompagnarli agli uffici anagrafici e presso altri uffici, preparare relazioni sulla storia della famiglia da utilizzare per le domande di permesso di soggiorno. Questa cooperazione tra avvocati e assistenti sociali/mediatori culturali, che di fatto hanno giocato il ruolo di "paralegali di comunità", è stata estremamente efficace.

In alcuni campi, gli avvocati dell'ASGI hanno effettuato anche corsi di formazione informali e attività di informazione sull'accesso ad uno status legale.

Un'ottima collaborazione è stata sviluppata con la Questura, che ha rilasciato diversi permessi di soggiorno per motivi umanitari; con il Tribunale per i Minorenni, che ha autorizzato alcuni genitori a rimanere regolarmente in Italia in virtù del superiore interesse del minore; e con i servizi sociali di alcuni Comuni.

Infine, due operatrici di lingua serbo-croata hanno accompagnato molte famiglie ai Consolati serbo e bosniaco e sono riusciti ad ottenere i passaporti in casi in cui precedentemente sembrava impossibile.

Quasi 100 sono i casi sostenuti, e la maggior parte di questi ha ottenuto un passaporto e un permesso di soggiorno.

Pensiamo che questo tipo di progetti possa essere una "buona pratica " che può essere replicata in altri contesti.

Oltre a questi progetti, occorre sottolineare che molti avvocati dell'ASGI hanno difeso negli ultimi 10 anni i migranti privi di documenti e rom apolidi davanti ai tribunali, diventando tra gli avvocati più esperti in Italia su questi temi.

² Tali progetti sono stati finanziati dalla Provincia di Torino, della Regione Piemonte, dal Ministero delle Politiche sociali, dall'Unione europea e dalla Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dopo un lungo silenzio, dal 2011 la questione dell'apolidia dei rom è stata sollevata in una serie di rapporti e raccomandazioni da parte del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, dell'ECRI, il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, dell'OSCE, nonché della Commissione per i diritti umani del Senato italiano³.

La Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti per l'inclusione dei Rom, Sinti e Comunità dei Caminanti, adottata dal Governo italiano a seguito delle Conclusioni 10658/11 del Consiglio dell'Unione europea, menziona il problema dell'"apolidia di fatto" dei Rom come una delle priorità che devono essere affrontate al fine di promuovere l'inclusione di questa minoranza. L'attuazione di questo impegno, così come degli altri impegni assunti dal governo italiano nella Strategia Nazionale, saranno monitorati dall'Unione Europea.

Come previsto dalla Strategia Nazionale, è stato costituito un Gruppo di lavoro sullo status legale dei rom, formato dal Ministero degli Interni, dal Ministero della Giustizia, dal Ministero degli Affari Esteri e dall'UNHCR. Il Gruppo di lavoro si è riunito diverse volte e ha ascoltato ONG rom e non rom, tra cui l'ASGI (febbraio 2013). Nel maggio 2013, l'ASGI ha inviato a questo organismo un documento in cui si propongono modifiche della normativa e delle politiche, volte ad affrontare il problema della mancanza di uno status legale degli immigrati privi di documenti e apolidi di origine rom in Italia.

Secondo la Strategia Nazionale, dovrebbero inoltre essere creati dei Tavoli regionali, per affrontare i problemi che ostacolano l'inclusione sociale dei Rom, con particolare riferimento all'occupazione, all'alloggio, all'istruzione e alla salute.

Al di là della situazione specifica dei Rom, va sottolineato che sono in discussione alcune modifiche della normativa generale sulla cittadinanza e sull'apolidia.

Dal 2012 si è avviato un vivace dibattito sulla riforma della legge sulla cittadinanza, in seguito alla campagna "L'Italia Sono anch'io", promosso da diverse ONG tra cui ASGI. Il Presidente della Repubblica e il Ministro per l'Integrazione hanno preso una posizione molto forte a favore dello *ius soli* e la proposta è stata inclusa nel programma politico di diversi partiti politici. Questo dibattito è stato ampiamente riportato dai media. Le proposte di legge dovrebbero essere discusse dal Parlamento nei prossimi mesi.

Infine, sia l'UNHCR che diverse ONG hanno iniziato ad affrontare la questione dell'apolidia, in Italia come in Europa, come dimostrato dalle importantissime Linee guida sull'apolidia pubblicate dall'UNHCR e il notevole numero di ONG che sono entrate nello European Network on Statelessness (Rete Europea sull'Apolidia), di cui anche ASGI fa parte. A seguito di tali iniziative, i responsabili politici hanno iniziato ad essere più consapevoli della questione dell'apolidia.

Tutti questi processi creano una importante opportunità per ottenere modifiche nella normativa, nelle politiche e nelle prassi che perpetuano la mancanza di uno status legale per i migranti privi di documenti e apolidi di origine rom in Italia.

La ricerca effettuata dal CIR nel 2012, "IN THE SUN - Indagine sul fenomeno della condizione di apolide fra le comunità Rom che vivono in Italia", è stato un passo molto importante per aumentare la conoscenza del problema dell'apolidia e del rischio di apolidia dei rom.

Ora, è urgente agire.

Il progetto "OUT di LIMBO" intende fornire un seguito a questa ricerca, promuovendo una serie di attività volte a cambiare le normative, le politiche e le prassi che perpetuano la mancanza di uno status legale degli immigrati privi di documenti e apolidi di origine rom in Italia.

3 Vedi: [Rapporto di Nils Muižnieks Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa in seguito alla sua visita in Italia dal 3 al 6 luglio 2012](#) ; [ECRI, Rapporto sull'Italia](#) , 2012 ; [Comitato della Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, osservazioni conclusive per il 3° e 4° rapporto periodico sull'Italia](#) , 2011; [Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom, Sinti e dei Caminanti](#); Commissione per i diritti umani del Senato italiano [Rapporto sulla condizione dei Rom, Sinti e Camminanti](#), 2011.

Va sottolineato che in molti altri paesi dell'UE come la Germania, il Belgio, i Paesi Bassi, la Francia, ci sono un numero significativo di rom apolidi e a rischio di apolidia, anche se l'Italia è probabilmente il paese dell'UE in cui vi è il numero più alto. Inoltre, l'Italia è uno dei pochi Stati in cui esiste un quadro giuridico sulla procedura di determinazione dell'apolidia, anche se non funziona adeguatamente. Un progetto di promozione di un'efficace attuazione delle disposizioni legali in materia di apolidia e la prevenzione e la riduzione dei casi di apolidia tra i rom in Italia rappresenterebbe quindi una "buona pratica" che potrebbe essere fonte di ispirazione per gli altri Stati membri e le istituzioni dell'UE. La Presidenza italiana dell'UE nel 2014, infine, rappresenta un'opportunità significativa per sensibilizzare le istituzioni dell'UE e gli Stati membri e per promuovere cambiamenti politici in questo settore a livello europeo.

2. Gli obiettivi del progetto OUT OF LIMBO

1. Obiettivo generale del progetto:

Il progetto OUT OF LIMBO mira a promuovere la modifica delle norme, delle politiche e delle prassi che perpetuano la mancanza di uno status legale degli immigrati privi di documenti e apolidi di origine rom in Italia, includendo sia gli immigrati nati all'estero, sia le persone nate in Italia da genitori originari dei Balcani.

2. Obiettivi specifici:

- a) Rafforzare le competenze legali e la capacità di advocacy degli operatori (sia rom che non) che lavorano con le comunità rom, così come le loro relazioni con avvocati esperti, in modo che possano svolgere il ruolo di "paralegali di comunità"⁴ e promuovere l'accesso allo status legale delle persone rom senza documenti e apolidi, assistendole nei casi individuali, supportando le autorità locali e promuovendo attività di "community education".
- b) Costruire una rete nazionale di "paralegali di comunità" rom e non, impegnati a promuovere l'accesso a uno status legale dei migranti rom privi di documenti e apolidi in diverse città italiane, in modo che possano condividere le loro esperienze e le buone pratiche, essere più legittimati nel loro lavoro a livello locale e rafforzare la loro capacità di advocacy a livello nazionale.
- c) Promuovere contenziosi strategici concernenti l'accesso a uno status legale di migranti rom privi di documenti e apolidi, individuando i casi tra quelli riportati dai paralegali, al fine di contribuire a riforme nelle norme, nelle politiche e nelle prassi concernenti l'apolidia, l'acquisizione della cittadinanza italiana e il rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari, oltre che per rafforzare la fiducia dei paralegali a che la loro azione possa produrre il cambiamento.
- d) Promuovere l'advocacy basata sull'evidenza, documentando gli ostacoli che impediscono ai migranti rom privi di documenti e apolidi di ottenere uno status legale e promuovere le possibili soluzioni per affrontare questi ostacoli, rifacendosi alle storie e alle esperienze dei casi per cui i paralegali e gli avvocati hanno fornito assistenza.
- e) Aumentare la visibilità, sui media tradizionali e sui social media, delle violazioni dei diritti che le persone rom prive di documenti e apolidi subiscono e le possibili soluzioni, al fine di aumentare la consapevolezza sul tema da parte dei responsabili politici e dell'opinione pubblica e di promuovere il consenso sulla necessità di un cambiamento.
- f) Promuovere prassi delle autorità locali più favorevoli all'accesso a uno status legale delle persone rom prive di documenti e apolidi, con riferimento in particolare al riconoscimento della

4 Un "paralegale di comunità" è una persona che ha una conoscenza di base della normativa e delle procedure legali; è un membro della comunità o parte di un'organizzazione che lavora nella comunità; è in grado di comunicare idee e informazioni ai membri della comunità e di promuovere il loro *empowerment* in modo che acquisiscano la capacità di affrontare i problemi in modo autonomo; ha relazioni con le autorità locali (Open Society Justice Initiative, ["Community-Based Paralegals: A Practitioner's Guide"](#), 2010)

cittadinanza italiana e al rilascio di permessi di soggiorno in deroga alle norme generali sull'ingresso e il soggiorno (D.lgs 286/98, art 5, co. 6, art. 31, co. 3 ecc.).

g) Promuovere riforme della normativa e delle politiche nazionali, con riferimento in particolare al riconoscimento dello status di apolide in via amministrativa e giudiziaria.

3. Attività previste nell'ambito del progetto OUT OF LIMBO

Tra i mesi di settembre 2013 e febbraio 2015 sono previste le seguenti attività:

1. Selezione dei paralegali di comunità

Selezione di 30 "paralegali di comunità":

- 16 persone rom e non che lavorano con i Rom sono state selezionate attraverso un bando aperto a livello nazionale;
- 14 giovani attivisti rom sono stati selezionati tra coloro che partecipano a due corsi organizzati dalla Fondazione Romani e dall'Associazione 21 luglio.

I partecipanti provengono da tutta Italia: Lazio, Lombardia, Piemonte, Veneto, Trentino, Toscana, Emilia-Romagna, Calabria.

2. Workshop iniziale

Un workshop residenziale di due giorni si terrà a Firenze il 31 gennaio-1 febbraio.

Il workshop affronterà: il ruolo dei paralegali; il quadro giuridico in materia di accesso a uno status legale dei migranti rom privi di documenti e apolidi: procedure per il riconoscimento dello status di apolide, rilascio di un permesso per motivi umanitari o per altro motivo, l'acquisizione della cittadinanza italiana, l'acquisizione della cittadinanza degli Stati di origine dei Balcani occidentali; metodologie di successo utilizzate da ASGI e da altre ONG per promuovere l'accesso a uno status legale dei migranti rom privi di documenti e apolidi; come affrontare i casi individuali e come annotare i problemi, le attività intraprese ecc.

Il workshop sarà organizzato con l'approccio alla "educazione non formale". I partecipanti saranno invitati a partecipare in modo molto attivo, condividendo le loro esperienze, competenze e idee. Saranno utilizzate metodologie quali giochi di ruolo, casi di studio, ecc.

3. Casi individuali

I partecipanti saranno invitati a individuare 3 casi di migranti di origine rom privi di documenti o apolidi, da supportare nel loro accesso a uno status legale, per la durata del progetto: ad esempio assistendo la persona interessata nella presentazione di una domanda di permesso di soggiorno per motivi umanitari o di una domanda per il riconoscimento dello status apolide attraverso la procedura amministrativa; assistendola per ottenere il certificato di nascita o il passaporto dallo Stato di origine, ecc.

Gli avvocati dell'ASGI forniranno consulenza legale ai paralegali in questi 45 casi individuali, attraverso la piattaforma online (vedi sotto) o di persona.

Per ciascuna persona assistita, i paralegali compileranno e aggiorneranno man mano una Scheda di registrazione del caso, riportando tutti i problemi incontrati, le azioni intraprese per risolverli, ecc.

4. Piattaforma online

Sarà istituita una piattaforma online dove verranno condivise le domande dei paralegali e i pareri legali forniti dagli avvocati di ASGI (a meno che il paralegale richieda esplicitamente di non condividerli) e dove i paralegali saranno in grado di scambiare esperienze con i colleghi sui problemi incontrati e sulle strategie di successo identificate⁵.

⁵ Questa metodologia si è dimostrata molto efficace nei precedenti progetti gestiti dall'ASGI volti al legal empowerment dei mediatori culturali ([Progetto Mediato](#)).

5. Workshop intermedio

Sarà organizzato un secondo workshop residenziale di due giorni.

I partecipanti saranno invitati a condividere la loro esperienze nei casi individuali e le eventuali altre azioni (advocacy rivolta alle autorità locali, ecc.), presentando i problemi incontrati e le strategie di successo individuate.

Una specifica sessione del workshop affronterà le opportunità di raccolta fondi per proposte progettuali su questo tema, al fine di garantirne la sostenibilità.

Infine, si discuterà dell'attività di advocacy a livello nazionale e il ruolo della rete dei paralegali all'interno di queste attività.

6. Contenzioso strategico

Tra i casi seguiti o segnalati dagli assistenti legali, saranno selezionati tre o quattro casi di particolare rilevanza per i contenziosi strategici. Gli avvocati dell'ASGI e dell'Associazione 21 Luglio porteranno in giudizio i casi selezionati dinanzi ai giudici nazionali o internazionali.

Al fine di garantire che tali decisioni abbiano un impatto più ampio al di là dei ricorsi particolari, si cercheranno dei casi che possano essere impugnati dinanzi alle più alte corti (Consiglio di Stato e Corte di Cassazione), Corte Costituzionale o Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

7. Rapporto finale

Sarà pubblicato un breve rapporto finale, che

- spiegherà come la normativa, le politiche e la prassi impediscono ai rom privi di documenti e apolidi di ottenere uno status legale, riportando le storie concrete di alcuni dei singoli casi di documentazione seguiti;

- riporterà i principali risultati delle attività del progetto, in particolare analizzando la metodologia del legal empowerment e dei paralegali di comunità;

- proporrà alcune raccomandazioni sui cambiamenti necessari alle norme, alle politiche e alle prassi, a livello locale, nazionale e internazionale al fine di promuovere l'accesso a uno status legale delle persone rom prive di documenti e apolidi.

La relazione sarà presentata in una conferenza finale e sarà ampiamente diffusa online.

8. Conferenza finale e workshop finale

Sarà organizzata a Roma una conferenza finale, a cui saranno invitati i rappresentanti delle istituzioni competenti.

Dopo la conferenza, sarà organizzato un seminario finale di un giorno, dove verrà effettuata una valutazione finale dei risultati, successi e fallimenti del progetto. Si discuterà inoltre con i partecipanti se sono interessati a continuare la Rete nazionale dei paralegali.

9. Strategia mediatica e diffusione

Durante l'intero progetto, verrà sviluppata una strategia mediatica, al fine di aumentare la consapevolezza dell'opinione pubblica sulle violazioni dei diritti che i migranti rom privi di documenti soffrono, così come la necessità di cambiare le norme, le politiche e le prassi.

Attraverso post regolari sui temi del progetto sui social media (Facebook e Twitter), puntiamo ad aumentare la consapevolezza sui contenuti del progetto, stimolando l'impegno e la partecipazione degli utenti, promuovendo dibattiti e riflessioni tra/da utenti del web.

Sarà prodotto e ampiamente diffuso un breve video riportante alcune storie di persone senza documenti.

I materiali informativi prodotti, le notizie sul progetto e la relazione finale saranno diffusi anche attraverso i siti web e le newsletter delle associazioni coinvolte nel progetto.

Una sintesi della relazione in lingua inglese sarà diffusa alle reti internazionali che si occupano dei diritti dei rom, dei migranti privi di documenti e apolidi, in modo che possa alimentare le attività di advocacy a livello europeo e internazionale.